

# CONSIGLI PER GLI ACQUISTI

Corrado Malanga

## Un processo logico.

Pulcinella si confessava scherzando. Così diceva Totò, ricordandoci una verità sacrosanta che si può così riassumere così: "La realtà possiede due facce, che sono la menzogna e la verità".

Così come ogni medaglia possiede due facce, il fatto che un evento qualsiasi esista fa sì che di esso si debbano avere due versioni, una vera ed una falsa.

Sto parlando, in particolare, del problema alieno e, quando si parla di alieni, la medaglia non è costituita dalla loro esistenza: in questo caso, infatti, si dovrebbe discutere se esista o no la medaglia stessa. Sembra paradossale, ma il fatto che si discuta sulla presenza od assenza degli alieni significa solamente che esiste il problema alieno: se gli alieni non esistessero, non potremmo discuterne.

Non possiamo infatti immaginare qualcosa che non esiste, ma se immaginiamo qualcosa, esso, almeno da quel momento, esiste, ammesso che non esistesse già da prima.

Dico questo perché non è corretto parlare di "assenza o presenza di alieni", ma si deve piuttosto discutere se siano qui o non ci siano. Una medaglia inesistente non avrebbe due facce, ma se esistono due facce, esiste la medaglia, quindi esiste il problema. Anche se si conosce una sola faccia di un problema, ciò significa deve esistere pure l'altra faccia.

Dunque se esiste una menzogna sugli alieni, allora da qualche parte esiste una verità.

Questo banale ragionamento ci aiuta a capire come la Chiesa cattolica sia già *out* rispetto al problema. Essa dice: "*gli alieni non ci sono*" e dicendolo si contraddice, poiché li nomina.

Non si può dare un nome ad una cosa che non esiste, poiché, appena la si nomina, essa inizia ad esistere. La Chiesa non può nemmeno ribellarsi, in quanto sostiene che il suo Dio ha creato l'UNIVERSO UTILIZZANDO IL VERBO, CIOÈ DANDO IL NOME ALLE COSE.

Ovviamente ciò non significa che Dio ha detto "bottiglia" e la bottiglia ha iniziato ad esistere, ma ha emesso una serie di archetipi sotto forma di onde nello spazio-tempo-energia che ai poveri di spirito sono apparse od apparirebbero come suoni confusi. Tali suoni hanno creato la bottiglia perché tutto l'universo si manifesta attraverso un'opportuna vibrazione (principio di De Broglie). <http://hyperphysics.phy-astr.gsu.edu/hbase/quantum/debrog2.html>

## Ufo uguale fiction.

Spesso si utilizza una delle due facce della medaglia per negare l'esistenza di un problema, ma non ci si accorge, che così facendo, non si fa altro se non ammetterne, in realtà, l'esistenza.

Gli UFO sono un problema, gli alieni un altro problema.

Tutti coloro che negano il problema non sono che tra i principali, ignari, sostenitori dell'esistenza del problema stesso.

A livello socio-politico-culturale, per esempio, gli UFO e gli alieni sono sulla bocca di tutti, attraverso la stampa, i giornali, il teatro e la televisione.

In questi "contenitori" si parla del problema ufologico tentando continuamente di screditarlo, con una forza tale da essere comunque eccessiva, sprecata, fuori misura.

Tutte le volte che si tenta di utilizzare un canale informativo come la televisione od i giornali per trasmettere lavori ed informazioni serie sul problema-alieni, accade che l'articolo venga passato o la TV dedichi qualche minuto, ma inesorabilmente il servizio sarà concluso da una frase di qualche membro del CICAP asserente che tutto ciò che è stato dichiarato è falso.

I giornalisti si difendono e dicono che bisogna dare spazio anche alla controparte, che in fondo c'è quella sorta di pluralismo per cui..., una sorta di *par condicio* per cui....

Non si capisce come mai questa *par condicio* funzioni solo in una direzione. Non mi è mai capitato, infatti, di essere stato intervistato da "Focus" per chiedermi di commentare un articolo del CICAP: è sempre successo il contrario. Ti chiedono un intervento per sapere cosa pensi del problema ufologico e poi tentano di denigrare quello che hai detto facendo sparire qualche puerile banalità dal detrattore ufologico di Stato.

Già, ma allora perché chiederti di rilasciare un'intervista che parla in senso positivo dell'esistenza delle interferenze aliene e poi alla fine tentare di smontarla con un'altra intervista in cui il primo tizio raccolto per strada dice che sono tutte fandonie?

Perché parlare di UFO fa *audience*, fa vendere i giornali, fa alzare lo *share*, ma non ci si può permettere di far credere, nemmeno per un solo istante, che dietro questo problema ci sia una consolidata verità. Dunque da una parte c'è la necessità di richiamare l'attenzione su qualcosa riguardo a cui non si vuole dire nulla e dall'altra l'esigenza di tenere la bocca chiusa, fornendo una cattiva informazione.

In parole povere l'argomento ufologico ha il sapore del tabù, ha il senso del misterioso, del "non per tutti" e quindi solleva un morboso interesse, paragonabile a quello per i *reality* nei quali i cosiddetti *vip* si prendono a male parole su di un'isola abbandonata dagli uomini, ma abitata da centinaia di *cameraman*.

L'UFO si vende bene, a patto che si dica che è tutta una *fiction*.

### **Verifichiamo quanto detto osservando i giornali.**

Ho avuto la possibilità di fare una verifica di quanto supponevo creando appositamente, con un po' di fortuna, un'ondata d'interesse sul fenomeni delle *abduction* aliene.

L'occasione si è presentata quando il quotidiano "La Stampa" di Torino mi ha contattato per ottenere un'intervista telefonica, da me immediatamente concessa, sul problema di cui mi interesse da anni. La redazione scientifica del quotidiano voleva dedicare una pagina intera a tale fenomeno. Io, sempre molto sospettoso, ho chiesto alla giornalista come mai si interesserebbe di alieni un giornale come "La Stampa", le cui radici sono negli elenchi del gruppo Bilderberg, (RIOTTA GIANNI, ROMANO SERGIO, ROSSELLA CARLO, SPINELLI BARBARA, il corrispondente da Parigi, tutti editorialisti de "La Stampa" di Torino e tutti iscritti nel gruppo Bilderberg), un giornale di Torino, capitale dell'Occulto ma regno incontrastato del CISU (Centro Italiano Studi Ufologici, da me amabilmente ribattezzato Centro Italiano Studio Palloni Sonda), regno e capitale del CICAP con la presenza di Piero Angela come divulgatore e di Tullio Regge come fisico al politecnico.

La risposta ufficiale è stata che, essendo io nell'università, davo a tutto "l'insieme", una visione scientifica accettabile. Ma la realtà era un'altra: era che parlare di UFO fa vendere il giornale. Allora è vero che, se a parlarne è uno come me, che lavora all'università, ciò permette di riempire una pagina intera dell'allegato scientifico e di ottenere una migliore vendita del giornale. Basta mettere a fine pagina due frasi di qualcuno del CICAP il quale affermi che è tutto falso. Ma se non ci fosse niente di vero, mi attenderei che il giusto rispetto delle regole facesse scegliere al suddetto giornale di non pubblicare una pagina di notizie su qualcosa di cui non si sa invero ancora niente, riguardo alla quale non ci sono sicurezze

scientifiche... o no? Ma in realtà *più che l'onor poté il digiuno*, ovvero più che la razionalità ha potuto l'idea di vendere più copie del giornale.

Mentre dentro di me facevo questi calcoli, m'è venuta l'idea di mettere in atto un esperimento mediatico e vedere dove si andava a parare.

Dunque ho accettato l'intervista, che usciva regolarmente qualche giorno dopo. Si parlava di alieni, di rapimenti alieni, della vacanza delle Istituzioni, dell'incomprensione della psichiatria e dell'efficacia dei metodi di PNL (Programmazione Neuro Linguistica) utilizzati. In altre parole, si diceva che seicentomila Italiani sono coinvolti nel problema di aver a che fare con alieni: tutto ciò che *l'establishment* di Stato non vuole sentir dire e non vuol dire a nessuno. Tutto questo l'ho spiattellato sulla pagina scientifica di uno dei più prestigiosi giornali conservatori italiani. La miccia era stata innescata e dovevo attendere anche la risposta dei media. Sapevo che a giorni anche il CNES francese (Tolosa) avrebbe messo a disposizione un elenco di più di 1600 documenti riguardanti gli avvistamenti e le indagini sugli UFO eseguite dalla gendarmeria francese e dal GEIPAN, struttura all'interno dello stesso CNES e preposta allo studio dei fenomeni PAN, cioè dei "fenomeni aerei non conosciuti".

Volevo che l'ondata mediatica, se ci fosse stata, avesse una certa eco. Ci sarei riuscito?

Si trattava di usare la stessa tecnica che i Francesi utilizzarono a Mururoa quando fecero scoppiare delle bombe atomiche per poi analizzare con i sismografi le onde trasmesse dal terreno e verificare, dicevano loro, le strutture geologiche del sottosuolo.

Il mio obiettivo era capire quale tipo di impatto può avere una notizia sugli UFO che contenga informazioni vere.

Gli effetti delle soporifere dichiarazioni del CUN (Centro Ufologico Nazionale), di solito elargite dal suo presidente a vita, Roberto Pinotti, facevano solo diminuire gli indici di ascolto di tutte le trasmissioni televisive a cui questo personaggio partecipava. Volevo vedere se, cambiando contenuto, cioè dicendo veramente quello che non si può dire, le cose sarebbero andate in modo differente.

## **Un po' di surf fra le radioonde.**

"*Flap*", colpo d'ala: gli ufologi di un tempo con questo termine indicavano un'ondata di avvistamenti. Secondo me è errato attribuire il termine "*flap*" al numero di UFO avvistati, ma è più opportuno imputarlo al numero di articoli di giornale che anche un solo avvenimento è in grado di produrre. Se non ci fossero, infatti, i media a parlarne, non avremmo registrazioni storiche di *flap* di eventi ufologici ed il ricordo di tanti avvistamenti sarebbe rimasto nella memoria locale di poche centinaia o migliaia di persone. Oggi non se ne avrebbe più alcun ricordo.

I risultati sono stati incredibilmente molto al di sopra di ogni previsione.

I fatti: dopo la pubblicazione del giornale di Torino sono stato contattato, nell'arco di dieci giorni, da decine di *network* radio-televisivi, giornali nazionali, giornali Internet, radio private a copertura nazionale di Roma e Milano, quotidiani e settimanali nazionali.

Appaiono mie interviste sul Giornale di Feltri, sulla prima pagina del Tirreno, che mi dedica anche una pagina intera all'interno della cronaca nazionale, un'intervista fotografica sul settimanale OGGI, un'intervista su Europa Sera (giornale europeo che esce in Internet e mette una mia intervista accanto a quella di padre Amorth, il quale parla di demoni, ma non di alieni, che per lui non esistono).

Da Radio Montecarlo a Radio Due, da RTV38, che fa uno speciale di dodici minuti, a Radio Fiesole. Poi arrivano RAI 1 e RAI 2 con ben quattro programmi differenti che mi chiedono di portare in studio alcuni addotti come testimoni di quanto io sostengo negli articoli di stampa.





Mentre accetto di partecipare a trasmissioni televisive su *network* importanti, ma non nazionali, come Videolina od RTV38, respingo cortesemente tutti gli inviti rivoltimi dalla RAI: rifiuto il “servizio pubblico” e la sua visione di “informazione”.

E lì decido di bloccare l'ondata.

Parlo al telefono con i responsabili dei programmi e spiego a loro quali motivazioni mi spingono a non parlare di argomenti importanti come le *abduction* in contesti come quello dei *talk show* condotti da Timperi o da Magalli od in altri contenitori nei quali in sette minuti od ancor meno devi esprimere esaurientemente il tuo punto di vista su tali fenomenologie.

Poi, sicuramente, il solito membro del CICAP chiuderebbe l'intervista dicendo che è tutto da verificare.

Portare poi gli addotti in televisione? Non se ne parla nemmeno.

In quale televisione poi, quella che fa il Grande Fratello, quella degli speciali di Bruno Vespa, quella degli ex democristiani e degli ex socialisti? Insomma si sa bene come la televisione di Stato fa i programmi che vuole lo Stato: a me non servono.



Era appena uscito il libro “Alieni o Demoni” e bastava qualche comparsata in TV per venderne cinquantamila copie, ma l’esperimento in corso avrebbe preso un’altra strada.

Ero recentemente stato invitato anche a "Il Bivio" e precedentemente a "Voyager", ma pure in quei due casi avevo rifiutato la mia partecipazione per i soliti motivi.

Maurizio Baiata (direttore di "Area 51") mi diceva che avevo fatto male a non partecipare a quelle trasmissioni, poiché il mio posto sarebbe inesorabilmente stato preso da qualcun altro, magari da qualche membro del CUN che avrebbe sparato le solite fesserie.

Forse era vero, ma il mio esperimento doveva continuare. Volevo vedere se al mio posto, sulla scia delle notizie che venivano da Tolosa, a parlare di questi argomenti avrebbero chiamato qualcun altro.



## I risultati dell'esperimento.

I dati e le riflessioni ricavati da questo esperimento sono i seguenti:

1. L'atteggiamento della RAI. Come ho detto, ricorrendo a molti argomenti ho cercato di giustificare la mia assenza, o non partecipazione, ai responsabili delle varie trasmissioni che mi hanno chiamato. Ho cercato di far capire la delicatezza dell'argomento trattato e la sua pericolosità per le trasmissioni che lo avessero

ospitato. Parlare di alieni in certi termini poteva voler dire chiudere la trasmissione. Affermare che la democrazia in Italia non esiste si può fare a Videolina ma non su RAI1, per precisi motivi politici. Lo Stato, sbagliando, non crede che trasmissioni con uno *share* basso siano pericolose per ciò che affermano e quindi, secondo me, è proprio da lì che bisogna partire per fare vera informazione. Poi, quando l'informazione si sarà radicata in chi ascolta, sarà più difficile bloccarla. Cominciare con un'informazione così pericolosa e destabilizzante direttamente da RAI 1 si può fare quando si ha un solo colpo da sparare perché si sa che un secondo colpo non sarà concesso. Ho anche detto ai responsabili di quei programmi che per me non è conveniente utilizzate contenitori "leggeri" come quelli delle trasmissioni Rai di questo particolare periodo storico, poiché queste trasmissioni sono del tipo "TV spazzatura" e, dopo aver magari ascoltato un intervento sugli alieni, la gente è capace di sciropparsi due ore di Grande Fratello e pensare che sia tutta roba dello stesso livello. Ebbene mi aspettavo di essere ferocemente redarguito per i miei atteggiamenti fortemente provocatori, ma la risposta è stata inattesa e moto gradita: in RAI tutti ormai la pensano come me. Le persone con cui ho parlato al telefono si sono subito schierate dalla mia parte, dandomi completa ragione e comprendendo le mie remore a partecipare a trasmissioni che essi, loro malgrado, erano costretti ad organizzare. L'impressione ricavata è che, ad anni di distanza da quando partecipavo a trasmissioni importanti, qualcosa sia cambiato politicamente e chi opera alla RAI non ce la faccia più a sopportare la stupidità dei raccomandati al comando o del capo struttura incapace ma con la tessera di partito giusta.

The screenshot shows the homepage of 'il Giornale.it'. The main headline is '«Rapiti dagli Ufo 400 terrestri. Ho scoperto che è tutto vero»' (Kidnapped by UFOs 400 terrestrials. I discovered that it's all true). Below the headline is a sub-headline 'Voci di guerra: l'Ufo' and a date '10/05/2011 - 10:00'. The article text begins with 'Un testimone italiano. Tra i tanti che hanno raccontato di aver visto un UFO, c'è anche il caso di un uomo che ha raccontato di aver visto un UFO...'. To the right of the article is a large green box with '1€' and the text 'TUTTO IL CALCIO CHE VUOI'. Below the article is a sidebar with various advertisements and news snippets, including 'Oggi ho voglia di...', 'TROVALO!', and 'Pubblicità'.

Inoltre nessuno ha sentito il bisogno di invitare altre persone a partecipare a quelle trasmissioni e così non si è verificata l'ipotesi prospettata da Baiata. Non so se questo durerà ancora a lungo, ma mi fa ben sperare per il futuro. La televisione, come i giornali, deve fare *share* e sa ormai che invitare il CUN in trasmissione significa abbassare l'indice di ascolto. Sarebbe come far parlare di politica Prodi o D'Alema: irrimediabilmente ci si annoierebbe.

Ma sulla RAI devo fare un'altra annotazione: se da una parte RAI1 e RAI2 mi hanno più volte invitato, dall'altra nessuno di RAI3 si è fatto vivo. Questo potrebbe essere segno della più elevata serietà dei programmi della terza rete, che non se la sente di affrontare un problema come quello delle *abduction* senza un'adeguata preparazione e senza un'adeguata copertura politica. In questo contesto, la Terza Rete avrebbe fatto le mie stesse scelte. Ma potrebbe pure significare che la Terza Rete, non presentando programmi particolarmente leggeri, in quelli più seri non possa, seriamente, parlare di UFO, perché non si deve.

2. I Media, a parlare di UFO e di alieni, chiamano sempre più spesso il Gruppo Stargate e non il CUN, che è sempre meno presente in TV. Il significato di questa osservazione va ricercato, secondo me, nella perdita di immagine che, inevitabilmente ed inesorabilmente, altri gruppi ufologici storici stanno subendo. Va ricordato che la condizione basilare è che ti fanno parlare di UFO ed alieni solo se lo *share* aumenta, ma per aumentare lo *share* devi dire cose di cui nessuno ha il coraggio di parlare, scomode verità. Poi ci penseranno gli autori delle trasmissioni televisive, con un intervento contrario al tuo, a rimettere la palla al centro, salvando capra e cavoli.

Ma almeno ci deve essere qualcuno che dica cose scomode o comunque faccia spettacolo. Così Il Bivio, che aveva invitato un paio di sedicenti rapiti da alieni, ha fatto uno *share* di un milione e mezzo di spettatori, ma il giorno dopo i due finti adottati erano ricercati da Striscia la Notizia e dalla Polizia.

Dunque, siccome esiste anche la possibilità che chi viene chiamato a testimoniare su tali argomenti sia semplicemente uno sciacallo dell'informazione disposto a tutto pur di guadagnarci qualcosa, deve vigere il principio: *"Non vado a trasmissioni televisive che fanno spettacolo, ma solo a quelle che tentano di fare informazione"*.

3. Ci sono informazioni che bucano lo schermo, come si dice in gergo televisivo, ed altre che passano totalmente inosservate. Nella storia delle informazioni sul problema ufologico, nonostante che le autorità dello Stato abbiano sovente favorito e fiancheggiato i depistatori, come giornalisti della levatura di Klass e Angela o scienziati come McNelly, Persinger o personaggi del CICAP o del CISCOP e nonostante lo spazio concesso alle dichiarazioni negativiste di questi personaggi, basta una piccola nota vera sul fenomeno UFO e l'attenzione dei media si alza smisuratamente.

Un paio di anni fa o forse più ho rilasciato un'intervista di due minuti e quarantacinque secondi al TG Leonardo, dedicata agli studi eseguiti dal Gruppo Stargate sul fenomeno dei Crop Circle. Quei due minuti e quarantacinque secondi sono bastati per riempire la redazione RAI3 di Firenze di fax e telefonate di persone che volevano rivedere il servizio, il quale fu replicato per ben tre volte in ambito locale e rimandato in ambito nazionale. Il giornalista che mi fece l'intervista mi telefonò per ringraziarmi, visto che aveva avuto un elogio dal suo capo struttura.

4. Conta molto chi fa queste dichiarazioni. La Stampa di Torino pensava di aumentare



l'indice di credibilità e lo *share* di vendite del giornale perché a dichiarare che ci sono gli alieni ero io, un docente dell'Università di Pisa. Ma qual è stata la reazione dell'Università stessa? In tempi passati, ma non tanto lontani, tutte le volte che andavo in televisione c'era un docente del mio dipartimento che si lamentava con il direttore del dipartimento stesso perché non voleva che io comparissi in TV. Tale docente ora è sulla via della pensione. Poi c'erano docenti della facoltà, ma anche esterni alla facoltà ma della stessa Università, che si lamentavano con il rettore o con alti dirigenti delle strutture universitarie per le dichiarazioni che rilasciavo sui giornali. Ci fu un docente di Veterinaria che si ebbe molto a male per le mie dichiarazioni sulle indagini eseguite a San Rossore su cinque cavalli mutilati in circostanze non chiarite, laddove si sospettavano mutilazioni animali effettuate da alieni. La giornalista che aveva scritto il pezzo (B. Bardelli) dette a questo signore le mie coordinate perché si mettesse in contatto con me per eventuali delucidazioni, cosa che non è mai avvenuta. Poi magari si scopre che certe persone facevano i consulenti del tribunale ed avevano forti interessi personali a non agitare troppo le acque su certe questioni (i consulenti del tribunale vengono pagati, ma spesso hanno interessi diretti nella gestione delle corse di cavalli). Altre volte, qualche fisico chiedeva informazioni e faceva pressione sul direttore del Dipartimento o sul Rettore, che conosco personalmente benissimo ed ho contribuito a far eleggere, perché alcune mie dichiarazioni sui nuovi aspetti della fisica lo disturbavano particolarmente. Anche costoro non hanno mai avuto il coraggio di venire direttamente da me a dirmi cosa c'è che non va nelle mie dichiarazioni.

Ma oggi qualcosa è cambiato. All'indomani dell'uscita, sul giornale Il Tirreno, di una pagina intera dedicata al problema *abduction*, è lo stesso ufficio stampa dell'Università che mi fa da segreteria e smista i giornalisti che mi cercano. Mi viene detto, con una certa soddisfazione, che io sto aumentando la visibilità dell'Ateneo Pisano. Il mio articolo viene messo per *secula seculorum* sul sito dell'Università in bella mostra nella rassegna stampa e mi si propone di scriverne un altro per l'organo ufficiale dell'università di Pisa. All'interno del mondo scientifico qualcuno si sta accorgendo che il fenomeno UFO è seguito dalle autorità (dal CNES, per esempio, che è il centro nazionale di studi spaziali francese e non il club di Topolino). Nel mondo, altri a livello universitario si sono esposti sul problema *abduction* o su quello ufologico in genere. Tra di essi il professor Sturrock (Standford), il professor Mack (della Northwestern University), il professor Jacobs (della Temple University), il professor Messen (dell'Università belga di Lovanio) e Stanton Friedman (fisico nucleare della General Electric). Esiste inoltre una petizione firmata da docenti universitari di tutto il mondo che chiede chiarezza sul fenomeno UFO da parte di chi conosce la verità su queste problematiche. Ebbene, in Italia qualcuno ha capito che ci sono io a fare queste ricerche e questo deve aver fatto pensare che, se in futuro qualcuno fingerà di studiare questo fenomeno a livello universitario, quello potrei essere io, il che vuol dire avere soldi e prestigio a livello mondiale per l'Università che ospitante. Dunque una motivazione del tutto politica, intendiamoci bene. Nessuno vuole studiare gli UFO, ma tutti vogliono i soldi che potrebbero venire assegnati a determinati finti progetti di ricerca sul problema UFO. Tutto ciò ha fatto aumentare l'indice di credibilità delle mie dichiarazioni, che ora evidentemente fanno comodo anche ad una certa parte dell'establishment.

5. In questa fase del mio esperimento mi ero reso conto di poter scegliere io i network da utilizzare e dire sì ad uno e no all'altro perché, a differenza di quello che accade per esempio con il CUN, non sono io a cercare i canali informativi, ma sono loro che, negli

ultimi due anni, hanno cominciato a cercare me. E qui va aggiunta un'ultima considerazione. Il mio *target*, cioè il bersaglio da raggiungere strategicamente con i canali informativi, non è quello che si potrebbe pensare.

Io non voglio informare tutta la popolazione del problema alieno. Sarebbe inutile, improbabile, costoso, inefficace, difficile se non impossibile e pericoloso per la mia salute. Questo, semmai, è l'obiettivo che i servizi segreti temono sia il mio, ma non è il mio. Se il mio obiettivo fosse stato quello, non mi sarei esposto con alcuni articoli di stampa che terminano con le frasette sceme del CICAP, infatti non serve a niente uscire su ventimila testate le quali alla fine concludono che non c'è niente da temere perché gli alieni non ci sono. Mi coprirei solo di ridicolo. Il mio obiettivo è un altro: un *target* che non ha evidentemente compreso nemmeno il Sismi.

Ed allora adesso glielo dico: il mio obiettivo è di raggiungere solo ed esclusivamente gli addotti italiani.

Tra di loro non tutti quelli che leggono capiranno, ma quando qualche addotto che sospetta di esserlo, ma non sa di esserlo, leggerà che in Italia c'è un tizio il quale studia il fenomeno del quale egli ha sulla propria pelle evidenze precise, allora avrò compiuto la mia missione. Da quel momento in poi egli saprà di non essere pazzo e saprà pure che quello che lo disturba dall'inizio della sua esistenza non è il diavolo, quindi non è un problema della Chiesa, e neppure la schizofrenia, quindi non è un problema della medicina. In altre parole mi lasciano fare una certa informazione perché sono convinti che tale informazione non sarà sufficiente a provocare una sollevazione popolare. L'errore è tutto qui ed è per questo che riesco a fare informazione, come ho dimostrato con l'esperimento mediatico deciso da me a tavolino.

### **Come e perché è nato questo esperimento.**

L'esperimento, che era *in fieri* da tempo ed attendeva solo l'occasione giusta per aver inizio, nasce dall'osservazione del mondo mediatico e dal suo comportamento negli ultimi anni.

Ho preso a modello di comunicazione ufologica non quello che ci viene propinato dai siti Internet o dalle TV che trasmettono le interviste di Pinotti, bensì la pubblicità che sfrutta il fenomeno ufologico.

[http://www.ufomachine.org/articoli/D12\)%20XI%B0%20COMANDAMENTO%20-%20CREDI%20NELLA%20TV.pdf](http://www.ufomachine.org/articoli/D12)%20XI%B0%20COMANDAMENTO%20-%20CREDI%20NELLA%20TV.pdf)

L'esperimento voleva anche dimostrare, in riferimento ai gruppi ufologi italiani, che se se si vuol fare una corretta informazione, si deve avere progettualità, ovvero avere idee buone e sfruttarle secondo un modello che in questo caso è quello della comunicazione mediatica.

I punti sono i seguenti:

- . Sapere esattamente chi si vuole informare;
- . Sapere quali mezzi utilizzare;
- . Scegliere i tempi giusti;
- . Scegliere il linguaggio adatto.

Vediamo come il modello pubblicitario mi ha aiutato, osservando come funziona.

La pubblicità ha bisogno di autosostenersi per rendere il prodotto da vendere osservabile, ricordabile, appetibile, quindi deve avere il più elevato indice d'ascolto tra tutte le trasmissioni. Il tema ufologico ha la caratteristica, come dicevo prima, di attirare immediatamente l'interesse dell'osservatore e di catturarne l'attenzione con una facilità che altri argomenti non mostrano.

Forse si tratta, come dicevo prima, del gusto del nuovo, del vietato, del pericoloso, del misterioso, ma tant'è.

Di conseguenza molte sono le pubblicità che hanno fatto entrare nelle case degli Italiani, e non solo, il tema ufologico. Il trucco, però, è sempre quello di lanciare il sasso e poi tirare indietro la mano, in altre parole parlare del problema, ma in modo non credibile, così da un lato si fa *share* e dall'altro non si provocano le ire dei padroni dell'informazione, cioè lo Stato ed i servizi segreti.

### **Ciribiribin Kodak**

Molti lettori si ricorderanno dell'alieno nano che andava a farsi sviluppare le fotografie dal fotografo quando ancora non esistevano le fotocamere digitali e pretendeva che fossero stampate su carta Kodak. L'esercente lo voleva fregare e metteva il rullino in un contenitore anonimo, per stamparle con altra carta. Allora il piccolo alieno, mansueto ma con le idee chiare, diceva la famosa frase senza senso "*ciribiribin kodak*" ed il rotolino levitava dal contenitore anonimo a quello della carta Kodak.

Il primo spot venne interpretato da Davide Marotta, attore nano nato a Napoli il 20 Novembre 1962, il quale ha interpretato anche il bambino tenuto in braccio da Rosalinda Celentano (nei panni di Satana) nel film "The Passion" di Mel Gibson.



Ma la sua apparizione più importante si è avuta nel film "Il ritorno di Cagliostro" di Cipri e Maresco, in cui Davide Marotta impersona un personaggio inquietante, che interviene a metà film e svela i retroscena della storia. Davide Marotta è stato spesso ospite di trasmissioni calcistiche in alcune reti televisive campane.

Nei mesi successivi allo spot Kodak vennero realizzati altri "episodi" e gli "alieni ciribiribin" diventarono addirittura tre, su di una navicella vagante nello spazio: il rullino della loro macchina fotografica termina e va sviluppato! Il pilota della navicella, che era Marthy Meril (nome d'arte), avvista un pianeta (la Terra) e subito si dirige verso di esso. Una volta atterrati, gli alieni chiedono, con il loro celebre "*ciribiribin Kodak*", di sviluppare le proprie foto su carta Kodak.

**La Coca Cola bevuta dal bavoso alieno.**

<http://kreatywnarodzina.blogspot.com/2006/08/coca-cola-ufoludziom.html>



Dei ragazzi bevono Coca Cola; compare un alieno schifoso che beve anch'esso sbavando a destra e a manca e passando poi la bottiglia ad un altro ragazzo che, pur di bere la Coca Cola, non prova schifo per la bava aliena: per la Coca Cola si passa sopra a tutto!

Qui l'alieno non è buono ed indifeso, ma semplicemente innocuo e bavoso, però non come lo la creatura del film "Alien". Se fosse cattivo e spaventoso farebbe correre il rischio di non essere accettato dall'inconscio collettivo e nessuno deciderebbe di comprare la Coca Cola. La Coca Cola e la sua rivale, la Pepsi Cola, si sono scambiate colpi pubblicitari a base di spot con alieni per diversi anni.

In America, infatti, non esiste una legge che vieti di parlar male dei prodotti degli altri e così abbiamo assistito ad uno spot in cui si vede un'astronave aliena volare di notte su di un distributore di benzina. Mentre l'astronave, a forma di disco volante con tanto di lucine misteriose, si ferma sospesa a mezz'aria, ecco inquadrati due distributori automatici, uno di Coca e l'altro di Pepsi. Con un invisibile raggio levitante, l'astronave risucchia a sé una bottiglia di Pepsi, che scompare nel misterioso velivolo. Poco dopo si odono gorgoglii di stomaci alieni avvelenati: la bottiglia di Pepsi viene rigettata a terra e questa volta viene assaggiata una bottiglia di Coca Cola. Seguono rumori di gradimento alieno e quindi un raggio luminoso prende l'intero distributore di Coca Cola e lo porta all'interno del disco volante.

Poi la nave aliena torna sul suo pianeta.

**La Apple fotografa un iPod dal satellite.**

<http://www.focus.it/Fotogallery/Gallery.aspx?idc=34496&idf=34499>

Pubblicità per alieni (od astronauti): cosa ci fa un enorme iPod nel bel mezzo delle campagne di Perth, in Australia?





Quella che sembra essere l'ultima trovata pubblicitaria della Apple è, in realtà, una vecchia cava, situata pochi chilometri a nord della cittadina australiana. La somiglianza con l'oggetto *cult* della casa della mela è comunque impressionante, così come fuori dal comune sarebbero le dimensioni del mega iPod: lo "schermo" sarebbe infatti di ben 25.000 pollici, con una diagonale di oltre 600 metri. La segnalazione di questa curiosa cava è apparsa nel marzo 2006 su alcuni *blog* frequentati da appassionati di fotografia satellitare che setacciano il pianeta alla ricerca di questo tipo di stranezze.

### **La Croma della Fiat viene consegnata da un'astronave aliena.**

Uno spot del 1985 oggi torna incredibilmente d'attualità dato il lancio, proprio quest'anno, della nuova Croma con cambio a 6 marce (esattamente vent'anni fa la nuova ammiraglia di casa Fiat fu presentata sul mercato con questo spot, nel quale essa viene portata a casa degli acquirenti nientemeno che da un'astronave e viene poi definita "tutto un altro pianeta"!



## La Barilla si fa pubblicità con i Crop Circle.

Sicuramente una bella trovata, che risultò decisamente più apprezzata di un altro spot della stessa Barilla messo in onda tre volte in un solo giorno e poi ritirato per sempre. Quasi nessuno l'ha visto, ma era più o meno così: una massaia ha cotto gli spaghetti della Barilla ed attende un'amica per iniziare il pranzo, l'amica ritarda come al solito, ma gli spaghetti non scuociono.



Finalmente l'amica arriva e la cuoca le dice, piuttosto seccata:

*"Hai fatto tardi anche questa volta, ed ora non dirai che sei stata rapita dagli alieni che ti hanno per caso messa incinta!"*

Pubblicità immediatamente censurata dagli Organi di Stato.

I crop sono di moda ed anche per la Toyota Yaris è stato utilizzato questo fenomeno, che dai *mass media* viene associato, a torto od a ragione, agli UFO.

## Gli alieni servono anche per denigrare.

<http://froottle.iobloggo.com/archive.php?eid=477&cid=37959>





L'iconografia aliena viene utilizzata anche per rendere incredibile un tema, qualunque esso sia. La Settimana Enigmistica è una rivista troppo seria? Il Papa non crede agli Alieni? Gli alieni stanno dietro alla nostra economia? E Totò e Peppino alieni a Milano?

Come si può notare da queste iconografie, si ha sempre a che fare con la banalizzazione di un problema importante come quello dell'esistenza del fenomeno ufologico.

Si fa per sdrammatizzare o perché in questo modo la gente si abitui all'aspetto dell'alieno e ad una sua eventuale improvvisa apparizione sulla scena?

Si tratta di premeditazione, come qualcuno vuol sostenere, o di una banale incoscienza akashika? Secondo me si tratta semplicemente della solita questione: l'alieno tira ed attira, ma può essere utilizzato solo per parlare di stupidaggini, perché quando il discorso diventa serio non si può più utilizzare l'alieno come stereotipo per la comunicazione, poiché i servizi che sorvegliano l'informazione lo impediscono.

Così, se da una parte si prende in giro il Papa accostando la sua effigie allo stereotipo del grigio (EBE, entità biologica extraterrestre), dall'altra parte si realizza uno spot pubblicitario in cui gli alieni vogliono leggere Famiglia Cristiana e, non potendo abbonarsi alla rivista utilizzando i soliti canali, si impossessano dell'intero contenuto del furgone che, la mattina presto, porta Famiglia Cristiana in edicola.

Quel Vaticano che, per bocca di Ratzinger e di Amorth,

(<http://www.mariadinazareth.it/Rubrica%20universo/osservatorio%20astronomico%20vaticano.htm>) sostiene che gli alieni non esistono e sospende il direttore del proprio osservatorio astronomico (<http://www.zenit.org/italian/visualizza.php?sid=8814>) dopo alcune sue dichiarazioni possibiliste sull'esistenza degli alieni stessi, ebbene, quello stesso Vaticano utilizza uno spot basato sugli alieni. Alienì sì, ma goffi, irreali, anzi surreali, decisamente impossibili.

### Ed il Cinema?

Il cinema non risparmia l'alieno e lo descrive in tutti i modi possibili, tranne che in quello giusto. Così abbiamo l'alienino buono di ET o quelli buoni, ma incompresi, che stanno per estinguersi e che noi aiutiamo a morire; poi si passa all'invasione della Terra ed allo scontro con gli Alien, anch'essi bavosi, ma cattivi.



Ma quando Bud Hopkins descrive l'alieno EBE come forse appare realmente, quando Striberg racconta le sue esperienze e ne fa un film, quando Travis Walton descrive, in un altro film, come appare veramente un alieno di tipo Grigio, allora il pubblico si irrigidisce, si impaurisce molto di più che guardando Alien, bavoso, alto due metri e dotato di armi tremende, con le sue zampe ed i suoi denti, il suo "acido molecolare" e la sua capacità di resistere al vuoto cosmico senza perire. Fa meno paura Alien di un piccolo EBE con quattro misere ditine striminzite, magre, ossute ed incapaci di tenere con forza un qualsiasi oggetto? Il piccolo EBE peserà 25 chili sì e no, è sdentato e l'unico timore che può incutere consiste nel fetido odore che tutti coloro che l'hanno incontrato descrivono.

Da queste e da altre osservazioni si nota che l'importante, quando si parla di alieni, è fare in modo che essi vengano proposti con aspetto incredibile, sia che siano comici, sia che siano agghiaccianti nella loro mostruosità. Si scopre infatti che, quando un film si avvicina alla descrizione corretta di un alieno, il terrore viene sostituito dall'angoscia, che è ben altra cosa, che scava fino in fondo alla tua coscienza e non ti fa dormire la notte. È evidente che, per vendere un prodotto o per fare un film senza disturbare i detrattori del problema ufologico si devono usare canoni distanti da quelli reali. Ma è altrettanto vero che il reale ha più successo: colpisce di più, terrorizza di più, ma l'audience aumenta.



Se nei miei articoli avessi scritto che quattrocento italiani sono stati contattati dagli alieni, sarebbe sembrato che si stesse parlando di una nuova religione *new age*, ma se affermo che quattrocento italiani sono scappati terrorizzati davanti ad altrettanti alieni, comincerò a sortire un certo effetto. Il massimo sarebbe dichiarare che quattrocento italiani, contro la loro volontà, sono stati sodomizzati da altrettanti alieni.

Dunque impariamo che la comunicazione ufologica deve:

Essere vera.

Essere sensazionalistica.

Incutere spavento.

Risvegliare l'istinto di difesa.

Indurre a ritenere reale il fenomeno.

Annunciare che i servizi segreti sanno tutto.

Spiegare che il cittadino è disarmato di fronte a questo problema.

Mi hanno accusato, in passato, di fare del terrorismo ufologico, ma in realtà mi sono limitato a dire quello che pensavo, perché è la verità che va detta, non le fandonie del CUN, del CISU o del Parsec, ma così facendo si destabilizza la società. È certo che si destabilizza la società: ma cosa credete che ci stia a fare qui, a raccontare la favola di Cappuccetto Rosso? Se non ti difende lo Stato devi imparare a difenderti da solo. Ecco un altro risvolto del *target* finale da raggiungere: DESTABILIZZARE. Chi è contro la destabilizzazione sociale è contro l'innalzamento del livello di coscienza dell'intera umanità, pertanto il nemico dell'informazione è lo Stato. Accanto alle mie dichiarazioni ci saranno pubblicazioni che negano l'esistenza degli alieni, come per esempio questa:

*Se ci sono quattrocento milioni di stelle solo nella Via Lattea, e forse quattrocento milioni di galassie nell'Universo, è ragionevole che là fuori, in un cosmo che ha quattordici miliardi di anni, esista – o sia esistita – una civiltà avanzata almeno quanto la nostra: è l'enormità dei numeri a pretendere che sia così. Ma allora perché gli extraterrestri non ci hanno lasciato tracce, messaggi, artefatti? Se le dimensioni e l'età dell'Universo sostengono con forza l'esistenza di popolazioni aliene, perché non ne abbiamo testimonianza? Dal giorno del 1950 in cui, parlando con i colleghi alla mensa di Los Alamos, un serissimo Enrico Fermi domandò: «Dove sono tutti quanti?», questo paradosso porta il suo nome.*



Allucinanti discorsi che piacciono molto a testate giornalistiche quali:

**Science**

*«Chiunque abbia considerato la possibilità che altre civiltà esistano da qualche parte nella nostra galassia amerà questo libro. Troverà molto con cui essere d'accordo, e molto da discutere, in questo volume davvero accessibile.»*

**Mercury Magazine**

*«Se fossi Robinson Crusoe – naufrago e solo su un'isola nello spazio – vorrei questo libro con me.»*

**Scientific American**

*«Splendido e divertente.»*

**Astronomy**

*«Ai fan della fantascienza piaceranno i frequenti riferimenti a Star Trek, mentre i più rigorosi apprezzeranno le idee di Carl Sagan, Fred Hoyle, Frank Drake e Freeman Dyson. Questo libro è un must per tutti quelli che si sono chiesti: “Siamo soli?”.»*

**Washington Times**

*«Un'affascinante guida al crescente dibattito scientifico sull'esistenza della vita extraterrestre [...]. Il lettore riceverà un'istruzione di base in molti campi della scienza, tra cui astronomia, biologia, chimica, geologia, meteorologia e perfino psicologia. Webb è chiaro, divertente e imparziale nei confronti di ciascuna delle cinquanta opinioni.»*

è facile dedurre che gli alieni piacciono, ma solo se stanno a casa loro: quelli che vengono qui devono essere finti! Solo gli alieni finti si possono usare per far cassa, perché con quelli veri soldi non se ne fanno di sicuro.

**La morale.**

Se si vuole fare informazione, si deve capire quali sono i parametri che ne stanno alla base. Mi rivolgo a coloro che vorrebbero fare informazione ufologica: devono capire che ci sono delle regole da seguire e dei rischi da correre. Le regole sono: dire sempre la verità e saperla dire al momento opportuno con i mezzi opportuni. I rischi sono: rimetterci l'attendibilità, la reputazione ed eventualmente la pelle. Non fare mai il passo più lungo della gamba, a meno che tu non sia nella situazione di dover fare l'ultimo passo della tua vita.



Il Ministero della difesa britannico ha realizzato uno studio sull'evoluzione sociale del pianeta

# Il mondo fra 30 anni: tecnologico e inquieto

Tra le previsioni microchip impiantati nel cervello e una rivoluzione della classe borghese

LONDRA

Microchip impiantati nel cervello, armi ad impulsi elettromagnetici e la classe borghese che fa la rivoluzione: non è tutto un anno di fantascienza ma come sarà il mondo tra 30 anni secondo uno studio futurologico del ministero della Difesa britannico.

Il rapporto, lungo 36 pagine, espone del peso economico sempre più grande della Cina e dell'India, alla militarizzazione dello spazio extra-atmosferico, passando per la fine del giornalismo che, a causa delle forti pressioni economiche, produrrà sempre più notizie di bassa qualità e con sempre meno dati.

Dal punto di vista militare la ricerca sostiene che entro il 2035 saranno previste nuove armi ad impulsi elettromagnetici in grado di distruggere le reti di comunicazione. Secondo lo studio queste nuove armi potrebbero essere utilizzate come estremo strumento di polizia etnica in un mondo sempre più popolato. Le nuove tecnologie permetteranno infatti di sviluppare veicoli senza pilota che attaccano la popolazione civile con armi chimiche, biologiche e nucleari.

Entro il 2035, grazie ad alcuni chip impiantati nel cervello, si potranno ricevere informazioni in tempo reale che, se utilizzate dal terrorista, potrebbero essere usate per sostenere un attacco globale alla sorveglianza della polizia.

La borghesia potrebbe diventare una classe rivoluzionaria assumendo il ruolo che Marx affidava ai proletari, afferma il rapporto. La tesi si basa sul fatto che aumenterebbe il divario tra il ceto medio, i super-ricchi e le classi più povere.

La borghesia mondiale potrebbe unirsi e utilizzare le proprie conoscenze, capacità e risorse per ridefinire i processi

internazionali ed adattarli alle loro esigenze», sostiene il rapporto.

Nuove tendenze si spingeranno nelle città di tutto il mondo.

Entro il 2035 il 60% della popolazione del pianeta, oltre 8,5 miliardi di persone, vivrà in centri urbani ed i nuovi flussi migratori trasformeranno piazze e strade nel teatro di «conflitti interetnici».

Il risentimento dei governi per i regimi non rappresentativi «spingerà nella militarizzazione politica, soprattutto nel mondo musulmano dove il radicalismo, il concetto di Umma - la comunità islamica internazionale - e la resistenza al capitalismo porteranno al rifiuto di una comunità internazionale formata da 85 stati».

Le tensioni interne al mondo islamico si indovineranno verso il nuovo protagonista del mondo internazionale: la Cina, che con il suo materialismo, la sua forza economica e l'aspirazione di Stato superpotenza il berretto preferito del fondamentalismo.

In compenso Iran, grazie alla sua giovane popolazione che vorrà beneficiare della globalizzazione, si trasformerà in una «vivace democrazia».

Forti cambiamenti riguarderanno anche l'ambiente: il riscaldamento globale scioglierà i ghiacci del Polo Nord e un'irriducibile di acqua dolce si riverserà nell'Oceano Atlantico.

L'effetto sarà un calo delle temperature che potrebbe superare quello dell'era glaciale in miniatura che si verificò tra il XVII ed il XVIII secolo.

L'ambasciatore Chris Patten, capo del Centro di Sviluppo e Dottrina del ministero della Difesa che ha realizzato lo studio, ha definito i risultati di questo studio «basati sui calcoli delle probabilità più che su delle previsioni».



Secondo gli studiosi, tra trent'anni si assisterà a cambiamenti importanti in tutto il globo: diverse le cause, dal clima alle tendenze politiche

# THE END!